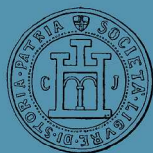


QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

7

*Ianuensis non nascitur sed fit*  
Studi per Dino Puncuh



GENOVA  
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
Palazzo Ducale  
2019

*Ianuensis non nascitur sed fit*  
Studi per Dino Puncuh



GENOVA 2019

*Referees*: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

*Referees*: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

Vox absentiae:  
*tracce di un archivio conventuale disperso e distrutto.*  
*Santa Maria delle Grazie di Bergamo (OFM Obs.)*

Martina Pantarotto

[martina.pantarotto@uniecampus.it](mailto:martina.pantarotto@uniecampus.it)

Come in moltissime altre città italiane, anche a Bergamo, nel Quattrocento, i frati dell'Osservanza francescana istituirono un convento che, secondo consuetudine, era collocato in una zona limitrofa al centro urbano ed era rivolto alla predicazione e attuazione in senso stretto della Regola del fondatore<sup>1</sup>. A differenza di altri illustri monasteri e conventi inseriti nel tessuto urbano del capoluogo orobico, sul piano della documentazione archivistica non appare essere rimasta gran traccia del convento bergamasco: il presente contributo intende dare conto della documentazione più antica rintracciata<sup>2</sup>.

Un'indagine condotta negli Archivi di Stato di Bergamo, Brescia, Milano e Venezia non ha portato ad individuare testimonianze sopravvissute dell'archivio conventuale, tuttavia le fonti indirette permettono di ricostruire alcuni dati: sappiamo infatti dagli storici che, nella primavera del 1422, frate Bernardino da Siena si recò in visita alla città di Bergamo. In questa occasione un laico devoto, Pietro figlio di Zambono Ondeì del borgo di Alzano, procuratore della città di Bergamo, fece dono di un terreno al futuro santo per permettere la fondazione di un convento osservante; era il 27 giugno del 1422. Narrano le cronache che, nel corso di una processione verso il terreno extraurbano ricevuto in dono, alla presenza del futuro santo e del vescovo, si manifestò in cielo un bagliore, espressione della grazia della Vergine, che portò ad identificare senza dubbio il luogo destinato all'erezione del convento e ne determinò l'intitolazione: Santa Maria delle Grazie<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> Per una panoramica aggiornata sull'argomento si veda *Fratres de familia* 2012; per uno studio sul convento di Santa Maria delle Grazie rimando a PANTAROTTO 2018.

<sup>2</sup> Nell'Archivio di Stato di Milano, nel *Fondo di religione, Bergamo*, si conserva a proposito del convento di Santa Maria delle Grazie una ricca documentazione che però è relativa alla Confraternita dell'Immacolata Concezione, istituita nel 1476. Nella cartella relativa al Convento si trovano piuttosto documenti riguardanti le fondazioni affiliate di Romacolo presso Zognoe di Alzano, paesi del bergamasco.

<sup>3</sup> FINAZZI 1863 riporta stralci della pergamena originale conservata, all'epoca, presso l'archivio prepositurale della chiesa di Alzano.

All'inizio di tutto, dunque, un atto di fondazione, di cui il testo è riportato per esteso nell'unico lavoro dedicato al convento bergamasco, risalente all'Ottocento, corredato dall'indicazione che all'epoca il documento si trovava nell'archivio prepositurale della chiesa di Alzano Lombardo, piccolo comune del bergamasco. Un'altra informazione, più antica, relativa all'atto di fondazione, è recuperabile in un'opera del Settecento, ossia nella storia della provincia bresciana dei Francescani Riformati dal 1632 al 1678, redatta da frate Modesto da Bergamo (al secolo Petrogalli): apprendiamo che il documento della donazione esisteva in due copie, una in pergamena e l'altra in carta, conservata presso l'Archivio del convento<sup>4</sup>.

La ricerca del documento originale si è rivelata infruttuosa e a questo punto è stata presa in esame la documentazione più antica, per verificarne fondatezza ed eventuali manomissioni.

Nella Biblioteca Civica Angelo Mai si conserva una trascrizione cinquecentesca, di cui è offerta una riproduzione nell'opera dedicata da Pavoni ai monasteri di Alzano<sup>5</sup>. Si tratta di una copia autentica redatta nel secolo XVI, schedata con il titolo *Donatio facta a domino Petro ...*, inserita mediante brachetta in un volume miscellaneo, di epoca moderna, che raccoglie in 166 carte varie copie moderne di documenti, precedute talvolta da annotazioni di mano ottocentesca. La c. 52 del volume è costituita da un foglio di dimensioni minori (mm 145 x 93) che riporta un sunto del contenuto del documento sotto il titolo 'Annotazioni'.

Nelle 'Annotazioni' il bibliotecario ottocentesco cita alcune fonti relative ai fatti connessi all'atto di fondazione: «Abbiamo dal Sommario grande del Baldi di Clusone che nell'anno 1422 san Bernardino predicò ...». Questa nota si riferisce ad una raccolta di tutti gli scritti del notaio Bernardino Baldi di Clusone (1612-1684), detta 'Sommario Grande', volume manoscritto consultato dagli storici ottocenteschi, ma di cui già all'inizio del XX secolo si erano perse le tracce. Da una lettera del Baldi al Calvi del 1671, sappiamo che il notaio aveva allestito un 'quaterno' in cui erano raccolti gli avvenimenti relativi al soggiorno di san Bernardino a Bergamo, tratti da vari documenti; pur-

---

<sup>4</sup> PETROGALLI 1776, p. 30. Nell'Archivio Provinciale dei Francescani Lombardi (dal 17 maggio del 2016 della provincia di Sant'Antonio, che riunisce tutte le regioni del Nord Italia) l'opera è conservata manoscritta in un codice di 221 carte, in cui, nella sezione finale, trova posto anche la trascrizione del medesimo testo condotta da diverse mani ottocentesche. Uno stralcio del documento riportato da Petrogalli anche in SEVESI 1914, p. 94.

<sup>5</sup> PAVONI 1973, pp. 13-15.

troppo, con sommo rammarico dello stesso Baldi, questo fascicolo venne smarrito dall'autore durante il suo soggiorno a Venezia in qualità di nunzio, negli anni 1661-1663<sup>6</sup>. Poco oltre, nelle 'Annotazioni', abbiamo una citazione della *Effemeride sagro-profana* di Donato Calvi: qui l'autore, parlando del convento francescano, rimanda a sua volta, come fonte per l'atto di fondazione del 1422, ad uno storico di poco anteriore: «Ex instrumento donationis memorie monasterii Gratiarum, Mutio nelle vite de Santi di Bergamo»<sup>7</sup>. Ci si riferisce alla terza parte della *Sacra historia di Bergamo* di Mario Muzio<sup>8</sup>. Altrove Calvi<sup>9</sup> cita un'altra fonte preziosa sugli avvenimenti del convento, scritta da Marcantonio Benaglio nella seconda metà del Cinquecento: il Benaglio riporta la data del 1424 per la donazione di una *domuncula et agello dimidii iugeri*<sup>10</sup> ad opera di 'Pietro Alzano'. Inoltre aggiunge che all'epoca presso la *familia Alzania* era conservato a futura memoria, un *monumentum eius facti*, probabile riferimento alla copia del documento conservata in passato all'archivio prepositurale della chiesa di San Martino ad Alzano Lombardo. Questo documento, di cui parla anche Finazzi nell'Ottocento, risulta perduto, fin dagli anni Ottanta del secolo scorso, sulla base di quanto ammesso dal parroco e studioso di Alzano<sup>11</sup>. Anche una recente ricognizione non ha potuto che constatare la verità di tale affermazione<sup>12</sup>.

Infine, le 'Annotazioni' si concludono con un riferimento all'opera di Ronchetti, che peraltro riprende le sue notizie dal Calvi<sup>13</sup>.

La c. 53 riporta il testo del documento: è un foglio cartaceo di mm 272 x 193, dal titolo *Haec est donatio facta a domino Petro filio quondam domini Zamboni Hondei de Clauso de Alzano*.

<sup>6</sup> PISCITELLO 1995, pp. 69-74.

<sup>7</sup> CALVI 1676, II, p. 360.

<sup>8</sup> MUZIO 1621, pp. 238-239.

<sup>9</sup> CALVI 1676, I, p. 253.

<sup>10</sup> BENAGLIO 1584, pp. 134-135.

<sup>11</sup> PAVONI 1973, p. 15.

<sup>12</sup> Il gentile signor Efrem Colombo, che attualmente su mandato del parroco cura l'archivio prepositurale della chiesa di San Martino di Alzano, mi ha assistito in un'indagine accurata alla ricerca del documento. Il pezzo più antico conservato oggi nell'archivio è un registro membranaceo di 27 carte che raccoglie la documentazione originaria relativa alla chiesa: l'atto di fondazione della parrocchia del 26 maggio del 1421 e altri documenti successivi, originali.

<sup>13</sup> RONCHETTI 1818, V. 56.

« Hec est donatio facta a domino Petro filio quondam domini Zamboni Hondei de Clauso de Alzano, venerabilibus dominis fratribus Bernardino de Senis et Simoni de Mediolano ordinis fratrum Minorum Bergomi, sub die 27 mensis iunii currente 1422, indictione quintadecima, multis obmissis brevitatis causa. Et qua donatio est tenoris infrascripti, videlicet suprascriptus dominus Petrus de Alzano, procurator et de matricula civitatis Bergomi, sentiens quod venerabiles et religiosi viri domini fratres Bernardinus de Senis et Simon de Mediolano ordinis fratrum Minorum cupiant habere unum locum extra et prope muros civitatis Pergami aptum et in quo facere possint construi et hedificare unam ecclesiam et unum monasterium sub vocabulo et nomine gloriose virginis Marie gratiarum, et in quo monasterio sic fiendo et construendo possint stare fratres ipsius et tenentes vitam et regulam sancti Francisci, fecit et facit donationem puram meram et irrevocabilem inter vivos ut supra predictis venerabilibus et religiosis viris domino fratri Bernardino et fratri Simoni dicti ordinis Minorum et mihi Valentino de Roxiate notario publico civitatis Pergami postulanti et recipienti nomine et vice totius ordinis fratrum Minorum et in eorum manibus nominatim de quadam pecia terre Bremate cum uno tursino cum celtro (*cosi*) et curtive iacentem in vicinia Sancti Alexandri in culumna burgi Sancti Stephani civitatis Pergami, ubi dicitur ad Crotam, existentem extra et prope muros burgorum Pergami, cui choeret a mane Simon filius quondam Iohannis de Madone etc. Et de quadam alia pecie terre aratorie et vidate iacente ibi prope, cui choeret a mane incessus etc. que sunt perticarum duarum, per iustam mensuram. Quam vero donationem et omnia predicta et quodcumque eorum suprascriptus dominus Petrus de Alzano fecit et facit subrascriptis dominis fratribus et mihi notario postulanti et recipienti nomine et vice totius ordinis fratrum Minorum ut supra. Et ipsi venerabiles domini fratres et ego notarius dictorum nominibus receperunt et recipiunt et recepi et recipio, cum et sub infrascriptis pactis modis et formis, videlicet quod suprascripti venerabiles domini fratres et alii fratres dicti ordinis Minorum nominative facerent hedificare seu nominative hedificarent et construerent ibi dictam ecclesiam et dictum monasterium. Quod ipsa pecie terre et qualibet earum et omnia supra scripta et quodcumque eorum deveniant et remaneant et devinire (*cosi*) et remanere iurant pleno iure ipso iusso et facto in ipsum dominum Petrum et ipsi domino Petro de Alzano et de eis que dominus Petrus de Alzano disponere et facere valeat pro libito voluntatis non obstanti presenti donatione et aliquo alio in contrarium non obstante.

Et non aliter ultra nec aliud trado et predicta omnia et quodcumque earum acta et facta fuerunt in presentia et cum autoritate et decreto domini Antonii de Ficienis notarii ac consulis collegii notariorum civitatis et de matricula procuratorum Pergami etc. Et prout de predictis suprascriptis constat publico ipsius donationis instrumento rogato per suprascriptum Valentinum de Rosciate notarium die anno mense et indictione premissis.

Ego Martinus quondam magistri Comini de Panigonibus de la Plaza notarius publicus Pergamensis predicta ab originali et ex imbreviatura suprascripti Valentini et per eum affirmata fideliter transcripsi meque in fide premissorum subscripsi ».

Questa copia cinquecentesca sembra dunque essere la nostra fonte più antica, ed è tratta, come dichiarato espressamente, da un registro notarile; è offerta dunque una versione del documento non completa: *multis obmissis brevitatis causa*.

Gli attori del documento sono frate Bernardino da Siena, la cui presenza in quegli anni a Bergamo è fuori discussione<sup>14</sup>, e Simone da Milano, che infatti insieme a Bernardino è nominato, con Domenico da Genova e Francesco da Pavia tra i frati cui papa Martino V concede la possibilità di costruire o ricevere conventi dell'Osservanza<sup>15</sup>.

Dall'altra parte abbiamo Pietro figlio di Zambono di Ondeo *de Clauso de Alzano*: la famiglia *Alzani* o *de Clauso Alzani* è una delle più antiche e nobili famiglie del borgo di Alzano, che sorge a dieci chilometri da Bergamo<sup>16</sup>. Pietro figlio di Zambono, che nel documento è definito *procurator et de matricula civitatis Bergomi*, si qualifica dunque come un membro del collegio che a Bergamo riuniva procuratori e notai<sup>17</sup>; era residente a Bergamo, nella vicinia di San Giacomo della Porta. Il nome di moglie, fratello e figli è ricavabile dai documenti conservati, alcuni in copia nell'Archivio prepositurale di Alzano<sup>18</sup>, altri in originale nell'Archivio storico della Biblioteca civica Angelo Mai di Bergamo. Personalità di spicco nell'ambiente cittadino, Pietro Alzani manteneva alcuni possedimenti in Alzano di sotto, come attesta la quietanza del 1422<sup>19</sup>, che si colloca *in sedumine Petri e Ondei de Clauso de Alzano*, ma viveva stabilmente a Bergamo con la moglie Ursina. Pietro *de Clauso de Alzano* viene nominato in un arbitrato del 1418<sup>20</sup>, in un altro del 1425<sup>21</sup>, in un atto di vendita grosso modo degli stessi anni<sup>22</sup> ed è uno degli attori di una controversia che lo vede impugnare il testamento del fratello Ondeo e del nipote Bernardino, che avevano lasciato tutti i loro beni alla chiesa di San Martino vescovo di Alzano<sup>23</sup>. Di questa controversia si è conservata la sentenza emessa dal vescovo Francesco Aregazzi (m. 1437), re-

<sup>14</sup> Sulla questione della venuta e del soggiorno di Bernardino da Siena a Bergamo basti citare PACETTI 1945, pp. 450-451 e SEVESI 1914, pp. 94-95.

<sup>15</sup> WADDING 1734, X, 52.

<sup>16</sup> PATELLI 1978, pp. 39-40.

<sup>17</sup> Come accadeva in altre città italiane dell'epoca, quali Firenze, Vicenza e Bologna: cfr. SCHIAVINI TREZZI 1997, p. 21.

<sup>18</sup> MANDELLI 1988, pp. 18-19, pubblica l'albero genealogico della famiglia e un breve registro dei documenti conservati in copia ad Alzano.

<sup>19</sup> BCMBg, *Ospedali*, Perg. 203.

<sup>20</sup> *Ibidem*, Perg. 3597.

<sup>21</sup> *Ibidem*, Perg. 5055.

<sup>22</sup> La data è illeggibile per via di una lacuna del supporto: *Ibidem*, Perg. 3946.

<sup>23</sup> *Ibidem*, Perg. 3067.



datta il 13 maggio del 1432 dal notaio vescovile Francesco di Giorgio Salvetti. Non dimentichiamo che appena una decina d'anni prima il vescovo, appartenente all'ordine francescano, aveva guidato, al fianco di frate Bernardino da Siena e di Pietro Alzani, la processione nel terreno donato da Pietro per l'erezione del convento di Santa Maria delle Grazie. Nel 1431 Pietro *de Clauso de Alzano* prende in affitto da un frate domenicano di Santo Stefano una *pecia* di terra: l'atto è redatto nella sagrestia dei frati minori<sup>24</sup>. Nella documentazione conservata trovano dunque conferma la personalità di spicco del donatore e i suoi contatti con l'ambiente minoritico.

Un altro personaggio presente nel documento, a garanzia della legalità e validità della transazione, come espressamente dichiarato («in presentia et cum autoritate et decreto domini Antonii de Ficienis notarii ac consulis collegii notariorum civitatis et de matricula procuratorum Pergami») è Antonio *de Ficienis*, che si qualifica come notaio e console del collegio dei notai della città di Bergamo, nonché della matricola dei procuratori. Il cognome e la casata Ficieni è assai comune a Bergamo, ma nel nostro caso non si tratta di Antonio figlio di Giacomo, del ramo originario da Albano, un possidente molto attivo nelle transazioni della prima metà del secolo XV insieme ai fratelli Giorgio, Ludovico e Alvisè; Alvisè è nominato tutore, insieme alla cognata Valentina *de Melioratis*, moglie di Antonio, del minore Giacomo fu Antonio *de Ficienis*, nel testamento rogato nel 1445<sup>25</sup>. Il nostro Antonio *de Ficienis* è un altro, un notaio. Si tratta del figlio di Stefano *de Ficienis*, nominato nell'atto di emancipazione del figlio fatto da Peterzolo di Bartolomeo de Bondo, cittadino di Bergamo: l'atto avviene dinnanzi al *dominus* Antonio di Stefano *de Ficienis*, console del collegio dei procuratori e dei notai della città di Bergamo, il 20 febbraio del 1423<sup>26</sup>, che sottoscrive per conferma. Probabilmente in età molto giovane, nel 1396, Antonio Ficieni redige un documento<sup>27</sup> e, nel 1407, una procura<sup>28</sup>. Non va confuso con il notaio Antonio Ficieni, attivo a Trescore intorno alla metà del secolo XV, di cui si conserva nella Biblioteca civica Angelo Mai un documento del 1453<sup>29</sup> e all'Archivio di Stato di Ber-

<sup>24</sup> BCMBg, *Orfanatrofi*, n. 392.

<sup>25</sup> Come è attestato nel doc. del 1446: *Ibidem*, n. 953.

<sup>26</sup> *Ibidem*, nn. 390 e 394.

<sup>27</sup> *Ibidem*, n. 1422.

<sup>28</sup> *Ibidem*, n. 1489.

<sup>29</sup> *Ibidem*, n. 791.

gamo il registro relativo all'anno 1452<sup>30</sup>. A confermare la giovane età del notaio nel 1396 (e dunque nel 1422 avrebbe potuto avere tra i 45 e i 50 anni, un'età giusta per essere un autorevole rappresentante delle istituzioni notarili), la possibile identificazione con 'Antonolo di Stefano *de Ficienis*' che vive con la madre Leonarda a Bergamo, nel vicolo Sant'Andrea e vende un orto confinante con i propri possedimenti ad Albano nel 1396<sup>31</sup>.

L'atto di donazione è redatto dal notaio Valentino da Rosciate, che compare non solo come notaio pubblico cittadino ma anche *postulanti et recipienti nomine et vice totius ordinis fratrum Minorum*. Nel fondo archivistico della Biblioteca civica Angelo Mai abbiamo rintracciato due documenti rogati da questo notaio; la prima è un'obbligazione del 1406<sup>32</sup>, in cui come altro notaio (senza però la qualifica di 'secondo notaio'<sup>33</sup>) troviamo quel Peterzolo di Bartolomeo de Bondo che qualche anno dopo emanciperà il figlio alla presenza di Antonio *de Ficienis*; questo collega di Valentino da Rosciate è attivo almeno dal 1402 al 1420<sup>34</sup>. Nel secondo documento redatto da Valentino da Rosciate, egli si configura come notaio e cancelliere comunale. Si tratta di un rotolo frammentario che riportava diversi documenti<sup>35</sup>: sul *recto* si leggono le righe finali di un documento rogato a Brescia il 21 ottobre del 1411; segue un documento redatto a Bergamo, il 18 ottobre dello stesso anno, sottoscritto da Valentino da Rosciate «notarius publicus Pergamensis ac cancelarius communis Pergami» e da altri due colleghi: Lorenzo di Giovanni di Redona e, in qualità di secondo notaio, da Giorgio Barieni. In Archivio di Stato di Bergamo, *Archivio Notarile, Atti*, cart. 153, è conservato un suo registro relativo solo all'anno 1421. Anche in esso il notaio si qualifica senza patronimico, semplicemente come *Valentinus de Roxiate*, e si definisce *notarius, missus regis et iudex ordinarius*. Purtroppo la documentazione non continua fino all'anno 1422, anno della donazione di Pietro Alzani: alla pag. 210 la rubrica introduce le abbreviature dell'anno 1422, ma il resto della pagina e le successive ultime 7 pagine sono rimaste bianche. Anche nel caso di Valentino Rosciati, comunque, la documentazione superstite offre un riscontro.

<sup>30</sup> ASBg, *Archivio Notarile, Atti*, cart. 290.

<sup>31</sup> BCMBg, *Ospedali*, Perg. 300.

<sup>32</sup> *Ibidem*, Perg. 1153.

<sup>33</sup> Sulla questione del secondo notaio come disciplinata dagli statuti di Bergamo si veda SCHIAVINI TREZZI 1997, pp. 23-25.

<sup>34</sup> BCMBg, *Orfanatrofi*, nn. 614, del 1409 e 1330 del 1402; *Ospedali*, Perg. 771 del 1420.

<sup>35</sup> *Ibidem*, Perg. 6822.

Infine, abbiamo il nome del notaio che redasse e autenticò la copia, tratta dall'originale e dalla minuta del notaio Valentino. La data della copia non è espressa, ma conosciamo gli anni dell'attività del notaio Martino Panigoni della Piazza, figlio del maestro Comino: nell'Archivio di Stato di Bergamo si conservano dodici registri di imbreviature, alcuni di spessore notevole (oltre le 500 carte), che coprono l'arco di anni compreso tra il 1479 e il 1519<sup>36</sup>. Nella Biblioteca civica Angelo Mai si conservano invece alcuni documenti emessi: l'atto più antico che abbiamo rintracciato è un testamento del 1486, sebbene il documento manchi di protocollo e la data sia riportata da mano posteriore<sup>37</sup>. Certa invece è la data del 1492 di un'obbligazione per la vendita di una pezza di panno<sup>38</sup>. Poco dopo Martino sottoscrive, nella 'saletta nuova' del Comune di Bergamo, una quietanza<sup>39</sup>, nel 1493, e un'altra nel 1507<sup>40</sup>, sempre a Bergamo, relativa alla dote della moglie del medico fisico Giovanni Olmo. Successivi sono due atti di maggiore rilevanza giuridica: Martino è il notaio che certifica la regolarità della nomina di Agostino Mori, priore del convento bergamasco di San Domenico, a sindaco e procuratore generale con l'incarico di vendere e acquistare alcune proprietà, avvenuta nel capitolo conventuale nel 1510<sup>41</sup>. Nello stesso anno, dopo pochi giorni redige la compravendita tra il priore del convento domenicano di Santo Stefano, Agostino Mori e Alessandro Colleoni di Malpaga<sup>42</sup>.

Nessuno dei notai nominati nell'atto di fondazione è presente nelle matricole dei notai bergamaschi relative agli anni 1392-1504, conservate all'Archivio di Stato di Bergamo<sup>43</sup>, benché Martino Panigoni, che nei suoi registri si qualifica come «cives et habitator Bergami, notarius publicus Pergamensis, missus regis et iudex ordinarius», dichiarò espressamente di essersi 'registrato': sul verso dell'ultima carta del registro relativo agli anni 1493-1498<sup>44</sup> troviamo infatti la notizia: «nota quod ego Martinus signum meum apposui super libro collegi notariorum de anno 1473 23 februarii»: la sua attività dunque si esten-

<sup>36</sup> ASBg, *Archivio Notarile, Atti*, cartt. 811-815.

<sup>37</sup> BCMBg, *Orfanatrofi*, n. 642.

<sup>38</sup> *Ibidem*, n. 20.

<sup>39</sup> BCMBg, *Ospedali*, Perg. 1442.

<sup>40</sup> *Ibidem*, Perg. 0033.

<sup>41</sup> BCMBg, *Basella IV/7*.

<sup>42</sup> *Ibidem*, *Basella IV/8*.

<sup>43</sup> ASBg, *Archivio Notarile, Collegio*, regg. 8-11.

<sup>44</sup> *Ibidem*, *Atti cart.* 812.

de per 46 anni (lasso di tempo peraltro non eccezionale per i notai bergamaschi: nell'archivio notarile si conservano parecchi registri che documentano l'attività di alcuni notai per oltre 50 anni e perfino per 69 anni nei secoli XIV-XVI). Impossibile dunque sapere a quale momento risalga l'emissione della copia autentica dell'atto di donazione redatto da Martino Panigoni.

Oltre all'atto di fondazione, per ora è stato rintracciato solo un documento redatto nel convento di Santa Maria delle Grazie: si tratta del testamento di Giovanni di Giacomo Maffei all'atto di lasciare la vita mondana ed entrare nella regola<sup>45</sup>. Il testamento, che raccoglie le volontà espresse da Giovanni alla presenza di ben otto testimoni, di cui sei sono suoi amici, è redatto in una bella testuale libraria, con iniziali maggiori a inchiostro spostate a sinistra rispetto allo specchio scritto, ampio interlinea, poche e semplificate abbreviazioni. In calce riporta le sottoscrizioni autografe dei tre notai (il redattore, Antonio di Giacomo Sabbatini, e due 'secondi notai', Marino Fugazza e Gaspare di Giovannino Sabbatini), nessuna delle quali rivela essere la mano dell'estensore materiale dell'atto, che, stando alle sottoscrizioni dei secondi notai, è redatto a partire dall'abbreviatura presente nel registro del notaio Antonio Sabbatini.

Il testo è scritto in tre fogli membranacei di ca. mm 460 x 190, originariamente legati lungo il lato corto in modo da formare un lungo rotolo e ora invece inseriti all'interno di un volume e dunque legati lungo il lato lungo, in disordine: prima la sezione finale, quindi quella iniziale e per ultima la sezione intermedia. L'atto porta la data del 24 aprile del 1474

« extra civitatem Pergami, in monasterio de li Gratiis, in claustro sito magis versus Serium sive Seriolam communis Pergami, sub quodam porticu. Quod monasterium situm est extra muros civitatis et burgorum Pergami sed parum longe ab ipsis muris ».

Il testatore, Giovanni, si accinge ad entrare nell'ordine e nomina la madre Bella, figlia di Antonio Grigi, sua erede universale (il bene più consistente è una bottega in città). Questo documento è notevole sotto molteplici aspetti: i vari codicilli e disposizioni del testatore attestano la sua ferma volontà di garantire in ogni modo la madre, nominata sua erede, nel possesso dei beni lasciati. A tal fine sono inserite specifiche disposizioni: viene saldato o condonato ogni debito o credito pregresso, anche con i parenti per via paterna; i vari legati andranno saldati solamente alla morte della madre e solo nel caso che il patrimonio residuo lo consenta: ella non deve esse-

<sup>45</sup> BCMBg, Perg. 1671.

re in alcun modo obbligata da tali legati nella gestione dei suoi beni dei quali può disporre a suo totale piacimento. Ciò vale anche per il lascito di 40 ducati d'oro da versare al convento stesso delle Grazie:

«legat suprascripto monasterio de li Gratiis Pergami ducatos quadraginta auri per ipsum monasterium habendos post mortem suprascripte domine Belle heredis institute ut supra, cum hac tamen condicione, quod hoc legato non obstante possit ipsa domina Bella heres instituta ut supra totam suprascriptam hereditatem et partem et particulam eiusdem ad sui libitum vendere, qua venditio nequaquam impediatur nec impediri possit per suprascriptum monasterium legatarium ut supra nec per intervenientes pro eo, nec intelligatur nec intelligi possit nec debeat suprascriptam heredem institutam ut supra remanere obligata ipsi monasterio pro ipso legato ».

L'unica eccezione, significativa, riguarda 50 ducati d'oro da spendersi in libri, secondo le necessità del testatore stesso, futuro frate.

«Item salvis predictis et infrascriptis, ipse testator oneravit et onerat suprascriptam dominam Bellam matrem suam heredem suam ut supra institutam ad dandum et solvendum monasterio domine Sancta Marie gratiarum Pergami ducatos quinquaginta auri expendendos in uno breviario et in aliis libris prout melius videbitur patribus ipsius monasterii, qui ducati taliter ut supra expendendi solvantur ad omnem ipsius testatoris requisitionem pro emendo unum breviarium et alios libros necessarios pro usu ipsius testatoris ».

La decisione di entrare in convento di questo giovane, avviato all'attività di bottega, orfano di padre e con una madre ancora giovane e una sorella già sposata, non pare dettata da altri motivi se non la vocazione; l'evento, alla presenza di amici, tra cui un terziario francescano, e ben tre notai, entro il chiostro del convento, lascia pensare che non si tratti di un episodio isolato; la precisione con cui viene determinata la possibilità di acquisire libri da parte del novello frate solleva un lembo del sipario che cela la storia della biblioteca conventuale. Infine, la familiarità con cui il convento francescano viene chiamato ormai 'Le Grazie' lascia intendere la sua penetrazione in quel tessuto cittadino al cui servizio i frati operano, restando tuttavia *parum longe*.

L'archivio quattrocentesco del convento di Santa Maria delle Grazie appare dunque oggi dissolto, o forse è disperso e le carte giacciono ancora in attesa di fortunosi recuperi. Tuttavia quel poco che abbiamo presentato, esattamente come i dodici manoscritti della antica biblioteca rintracciati (tuttavia con incunaboli e cinquecentine la somma sale a un centinaio di volumi)<sup>46</sup> sono

---

<sup>46</sup> La biblioteca antica del convento delle Grazie è andata dispersa: nella Biblioteca comunale Angelo Mai se ne conservano solo due manoscritti e sei incunaboli, mentre nella Biblioteca France-

la misera voce di una realtà che si intuisce ricca, culturalmente avanzata e integrata nella storia della città.

## FONTI

### ARCHIVIO DI STATO DI BERGAMO (ASBg)

#### *Archivio Notarile*

- *Atti*, cart. 290, 811-815.
- *Collegio*, regg. 8-11.

### ARCHIVIO PROVINCIALE DEI FRATI MINORI DI MILANO

PETROGALLI, *Relatio Historica* = M. PETROGALLI, *Relatio historica Provinciae olim Custodiae Brixienensis Reformatorum sancti patri nostri Francisci*, 1776, manoscritta.

### BIBLIOTECA CIVICA ANGELO MAI (BCMBg)

#### *Archivi storici*

- *Basella* = Convento di Santa Maria della Basella, Ugnano.
  - *Orfanatrofi* = Amministrazione degli Orfanatrofi.
  - *Ospedali* = Collezione di Pergamene, Ospedali.
- Donatio facta a domino Petro...* [sec. XVI], MMB 823 (già Lambda 4.5).

## BIBLIOGRAFIA

- BENAGLIO 1584 = M. BENAGLIO - A. GUARNERI, *De vita et rebus gestis sanctorum Bergomatium commentarii*, Bergamo 1584.
- CALVI 1676 = D. CALVI, *Effemeride sagro-profana di quanto di memorabile sia successo in Bergamo sua diocesi et territorio dai suoi principii sino al corrente anno*, Milano 1676 (rist. anast. Bologna 1974).
- FINAZZI 1863 = G. FINAZZI, *Dell'antica chiesa di Santa Maria delle Grazie in Bergamo. Cenni*, Bergamo 1863.
- Fratres de Familia* 2012 = *Fratres de familia. Gli insediamenti dell'Osservanza minoritica nella penisola italiana (sec. XIV-XV)*, a cura di L. PELLEGRINI e G.M. VARANINI, Caselle di Sommacampagna 2012.

---

scana di Milano i manoscritti sono 8 e gli incunaboli 9, cui sono da aggiungere molte cinquecentine e alcuni libri antichi. Altri volumi sono a Brescia, Firenze, Siena, Lugano... Un primo risultato della ricerca dedicata proprio alla ricostruzione della biblioteca conventuale è in PANTAROTTO 2018, cui rimandiamo per l'edizione degli inventari-liste e per le schede descrittive dei volumi rintracciati.

- MANDELLI 1988 = A. MANDELLI, *Alzano nei secoli: storia dell'antica comunità alesana*, Bergamo 1988.
- MUZIO 1621 = M. MUZIO, *Sacra historia di Bergamo divisa in tre parti*, Bergamo 1621.
- PACETTI 1945 = D. PACETTI, *Cronologia Bernardiniana*, in ID., *San Bernardino da Siena. Saggi e ricerche pubblicati nel quinto centenario della morte (1444-1944)*, Milano 1945.
- PANTAROTTO 2018 = M. PANTAROTTO, *Santa Maria delle Grazie di Bergamo: il convento e la biblioteca*, Padova 2018.
- PATELLI 1989 = C. PATELLI, *Alzano maggiore e la basilica di S. Martino*, Bergamo 1978
- PAVONI 1973 = G. PAVONI, *Antichi monasteri di Alzano*, Bergamo 1973.
- PISCITELLO 1995 = A. PISCITELLO, *Bernardino Baldi difensore della Valle Seriana Superiore*, in « Bergomum », 90 (1995), pp. 53-174.
- RONCHETTI 1818 = G. RONCHETTI, *Memorie storiche della città e chiesa di Bergamo*, V, Bergamo 1818 (rist. anast. Bologna 1976).
- SCHIAVINI TREZZI 1997 = J. SCHIAVINI TREZZI, *Dal collegio dei notai all'archivio notarile. Fonti per la storia del notariato a Bergamo*, Bergamo 1997.
- SEVESI 1914 = P.M. SEVESI, *I vicari e i ministri provinciali della provincia bresciana dei Frati Minori della regolare osservanza*, in « Brixia Sacra », 5 (1914), pp. 90-110, 155-168, 208-223.
- WADDING 1734 = L. WADDING, *Annales Minorum seu trium ordinum a S. Francisco Institutorum*, editio secunda, X, Roma 1734.

### *Sommario e parole significative - Abstract and keywords*

L'archivio antico del convento di Santa Maria delle Grazie di Bergamo, dell'ordine dei frati Minori dell'Osservanza, risulta oggi disperso. Il contributo presenta l'atto di fondazione del convento, risalente al 1422, ma sopravvissuto solo nella trascrizione moderna di una copia autentica della fine del secolo XV o degli inizi del secolo XVI. I personaggi nominati nell'atto sono rintracciati nei documenti, in particolare il notaio rogatario e il notaio della copia autentica. Infine, viene illustrato un testamento del 1474 di un giovane bergamasco in procinto di entrare nell'ordine, proprio nel convento delle Grazie.

**Parole significative:** Conventi francescani dell'Osservanza, Archivi conventuali, Francescani, Bergamo, Santa Maria delle Grazie, Notariato comunale, Testamenti, Donazioni ai Francescani.

The ancient archive of the convent of Santa Maria delle Grazie in Bergamo, of the Order of Friars Minor of the Observance, is now lost. The contribution presents the founding act of the convent, dating back to 1422, but survived only in the modern transcription of an authentic copy of the end of the XV<sup>th</sup> Century or the beginning of the XVI<sup>th</sup> Century. The persons named are traced in the documents, in particular the notary of the original act and the notary of the certified copy. Finally, a testament of 1474 by a young Bergamasco about to enter the order, right in the convent 'delle Grazie', is illustrated.

**Keywords:** Franciscan convents of the Observance, Conventual, Franciscan Archives, Bergamo, Santa Maria delle Grazie, Donations to the Franciscans, Notaries, Legacies and wills.

## INDICE

<i>Presentazione</i>	pag.	5
Tabula gratulatoria	»	7
<i>Gian Savino Pene Vidari</i> , Il percorso delle istituzioni di Storia Patria di Genova e Torino: il contributo di Dino Puncuh	»	9
<i>Simone Allegria</i> , <i>Rainerius tunc comunis Cortone notarius</i> . Contributo alla storia del documento comunale a Cortona nella prima metà del XIII secolo	»	23
<i>Fausto Amalberti</i> , Scorci di vita quotidiana a Ventimiglia (secc. XV-XVI)	»	57
<i>Serena Ammirati</i> , <i>Cum in omnibus bonis ...</i> Un inedito frammento berlinese tra papirologia e paleografia	»	79
<i>Michele Ansani</i> , Pratiche documentarie a Milano in età carolingia	»	95
<i>Giovanni Assereto</i> , Genova e Francesco Stefano (1739)	»	113
<i>Michel Balard</i> , I Giustiniani: un modello degli 'alberghi'?	»	131
<i>Laura Balletto</i> , Brevi note su Antonio Pallavicino, vescovo di Chio (1450-1470)	»	141
<i>Ezio Barbieri</i> , Frammenti e registri notarili pavesi e vogheresi del Trecento presso l'Archivio di Stato di Pavia	»	163
<i>Enrico Basso</i> , L'affermarsi di un legame commerciale: Savona e la Sardegna all'inizio del XIV secolo	»	183
<i>Denise Bezzina</i> , The two wills of Manuele Zaccaria: protecting one's wealth and saving one's soul in late thirteenth-century Genoa	»	205
<i>Carlo Bitossi</i> , Assassinio politico o vendetta? La morte di Gian Pietro Gaffori e la rivoluzione corsa (1753)	»	231



<i>Marco Bologna</i> , «Non ha la minima idea, cara, di quanto c'è sepolto nella mia vita». Note esplicative sui processi di formazione degli archivi di persone	pag. 253
<i>Roberta Braccia</i> , Spedizionieri, vetturali e navicellai: considerazioni su due <i>discursus legales</i> del Settecento	» 265
<i>Paolo Buffo</i> , Spunti cancellereschi e autonomie dei redattori nella documentazione del principato sabaudo (secoli XII e XIII): nuove proposte di indagine	» 285
<i>Marta Calleri</i> , Un notaio genovese tra XII e XIII secolo: Oberto scriba <i>de Mercato</i>	» 303
<i>Maria Cannataro † - Pasquale Cordasco</i> , Per la storia della chiesa di Taranto nel XIV secolo	» 325
<i>Cristina Carbonetti Vendittelli</i> , Il <i>Breve de terris et vineis et silvis que sunt Sancte Agathe</i> . Un inventario romano di beni fondiari del XII secolo	» 343
<i>Maela Carletti</i> , Il Protocollo di San Benvenuto amministratore e vescovo della Chiesa di Osimo (1263-1282). Un primo resoconto	» 359
<i>Carlo Carosi</i> , Riflessioni su un singolare contratto di commenda	» 381
<i>Antonio Ciaralli</i> , Documenti imperiali tra realtà e contraffazione. La pretesa cessione a Nonantola del monastero di Santa Maria di Valfabbrica	» 395
<i>Diego Ciccarelli</i> , I Genovesi a Palermo: la <i>Capela Mercatorum Ianuensium</i> (sec. XV)	» 419
<i>Luca Codignola</i> , Ceronio, Rati, e le prime relazioni tra Genova e il Nord America, 1775-1799	» 439
<i>Lia Raffaella Cresci</i> , Provvidenza divina o sorte? Un problema irrisolto nell'opera storica di Leone Diacono	» 459
<i>Davide Debernardi</i> , I papiri della Società Ligure di Storia Patria	» 477
<i>Corinna Drago Tedeschini</i> , <i>Le societates officii scriptoriae</i> nei libri <i>instrumentorum</i> dell'Archivio della Romana Curia (1508-1510)	» 489

<i>Bianca Fadda - Alessandra Moi - Marco Palma - Andrea Pergola - Roberto Poletti - Mariangela Rapetti - Cecilia Tasca, Laocoontis simulacrum hoc ... vidi: una nota manoscritta nell'incunabolo 15 della Biblioteca Universitaria di Cagliari</i>	pag. 513
<i>Bianca Fadda - Cecilia Tasca, La Sardegna giudiciale nell'Archivio del Capitolo di San Lorenzo di Genova e un 'nuovo' documento di Barisone I d'Arborea</i>	» 523
<i>Riccardo Ferrante, Legge, giustizia, e sovranità nella Francia del secondo Cinquecento. Appunti per una storia della 'legalità' in Europa continentale</i>	» 549
<i>Paolo Fontana, «Lo specchio della vita» di madre Maria Agnese di Gesù (1693-1761). Monachesimo femminile e direzione spirituale nel Carmelo genovese del Settecento</i>	» 561
<i>Maura Fortunati, Mediazione ed arbitrato a Savona nel primo basso medioevo</i>	» 587
<i>Fausta Franchini Guelfi, Nuovi documenti per Francesco Maria Schiaffino in San Siro a Genova-Nervi e per il patrimonio artistico della casaccia di Santa Maria di Caprafico</i>	» 605
<i>Stefano Gardini - Mauro Giacomini, Venticinque anni di consumi e produzioni culturali: aspetti quantitativi e spunti qualitativi dal database della sala di studio dell'Archivio di Stato di Genova (1991-2016)</i>	» 619
<i>Bianca Maria Giannattasio, Il cibo ed i Romani: un rapporto complesso</i>	» 669
<i>Antoine-Marie Graziani, «Si è risposto a Lutero e si risponde ogni giorno agli eretici»: Pier Maria Giustiniani l'antijustificateur</i>	» 681
<i>Ada Grossi, Le cariche comunali lodigiane fino al 1300: note a margine degli Atti del comune di Lodi</i>	» 705
<i>Paola Guglielmotti, La storia dei 'non genovesi' dall'anno 2000: il contributo dei medievisti attivi nel contesto extraitaliano agli studi sulla Liguria</i>	» 727
<i>Valeria Leoni, Il Collegio dei notai di Cremona e le origini dell'archivio notarile</i>	» 751

<i>Sandra Macchiavello</i> , Repertorio dei notai a Genova in età consolare (1099-1191)	pag. 771
<i>Marta Luigina Mangini</i> , Parole e immagini del perduto <i>Liber instrumentorum porte Cumane</i> (Milano, metà del secolo XIII)	» 801
<i>Paola Massa</i> , La gestione tecnico-organizzativa di un 'edificio da carta' a metà Seicento	» 825
<i>Patrizia Merati</i> , Produzione e conservazione documentaria tra X e XI secolo in area lariana: il notaio <i>Teodevertus</i> e la sua clientela laica	» 851
<i>Bianca Montale</i> , Politica e amministrazione a Genova dall'Unità a Porta Pia	» 879
<i>Angelo Nicolini</i> , Nel porto di Savona, 1500-1528: una finestra sul Mediterraneo?	» 899
<i>Antonio Olivieri</i> , L'ospedale di Sant'Andrea di Vercelli nei decenni a cavallo tra Due e Trecento. L'acquisizione di patrimoni connessi con l'esercizio del credito e i suoi riflessi archivistici	» 923
<i>Sandra Origone</i> , Rodi dei Cavalieri e i Genovesi	» 947
<i>Arturo Pacini</i> , Algeri 1541: problemi di pianificazione strategica di un disastro annunciato	» 965
<i>Martina Pantarotto</i> , <i>Vox absentiae</i> : tracce di un archivio conventuale disperso e distrutto. Santa Maria delle Grazie di Bergamo (OFM Obs.)	» 993
<i>Alberto Petrucciani</i> , L'«altra» biblioteca Durazzo: un catalogo (quasi) sconosciuto	» 1005
<i>Giovanna Petti Balbi</i> , Tomaso Campofregoso, uomo di cultura, bibliofilo, mecenate	» 1023
<i>Luisa Piccinno</i> , Grandi porti e scali minori nel Mediterraneo in età moderna: fattori competitivi e reti commerciali	» 1045
<i>Vito Piergiovanni</i> , Il valore del documento alle origini della scienza del diritto commerciale: Sigismondo Scaccia giudice a Genova nel XVII secolo	» 1061
<i>Valeria Polonio</i> , Battaglie fiscali nel tardo Quattrocento genovese: clero e laici	» 1069

- Marco Pozza*, Viviano, *scriptor, notarius et iudex*: un notaio al servizio della cancelleria ducale veneziana (1204-1223) pag. 1093
- Maria Stella Rollandi*, Questioni di confine e regime delle acque. Matteo Vinzoni e il feudo di Groppoli in Lunigiana (1727-1760) » 1111
- Antonella Rovere*, Una ritrovata pergamena del secolo XII e il suo contesto di produzione » 1137
- Valentina Ruzzin*, *Inventarium conficere* tra prassi e dottrina a Genova (secc. XII-XIII) » 1157
- Eleonora Salomone Gaggero*, *Hic jacet corpus Quintii Martii Rom. Coss.* La spedizione del console Q. Marcio Filippo contro i Liguri Apuani fra fantasia e realtà » 1183
- Anna Maria Salone Gobat*, La Val Grue. Brevi notizie storiche sui paesi della valle » 1207
- Rodolfo Savelli*, Virtuosismi in tipografia. A proposito di tre edizioni del *Corpus iuris civilis* (1580-1587) » 1227
- Lorenzo Sinisi*, Processo e scrittura prima e dopo il Concilio Lateranense IV: alcune considerazioni » 1251
- Francesco Surdich*, Gli indigeni della Terra del Fuoco nel diario di viaggio di Charles Darwin » 1277
- Caterina Tristano*, I percorsi della spiritualità sui fogli di un libro: il Salterio di san Romualdo a Camaldoli » 1291
- Gian Maria Varanini*, Una riunione della *curia vassallorum* del monastero di Santa Maria in Organo di Verona nel 1260. Pratiche feudali, lessico 'comunale' » 1341
- Marco Vendittelli*, I *Capitula* del castello di Carpineto nel Lazio del 1310 » 1357
- Stefano Zamponi*, Gli statuti di Pistoia del XII secolo. Note paleografiche, codicologiche, archivistiche » 1367
- Andrea Zanini*, Filantropia o controllo sociale? Le opere assistenziali di un feudatario del Settecento » 1387

# QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

DIRETTORE

Carlo Bitossi

COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -  
STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA GUGLIELMOTTI -  
PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA  
POLONIO - † DINO PUNCUH - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ [redazione.slsp@yahoo.it](mailto:redazione.slsp@yahoo.it)

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA  
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🖨 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ [storiapatria.genova@libero.it](mailto:storiapatria.genova@libero.it)

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2464-9767 (digitale)

---

*finito di stampare dicembre 2019*

*Status S.r.l. - Genova*

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISSN 2464-9767 (digitale)